

La fiera letteraria, 21 ottobre 1951
di G. MARUSSI

Alla Galleria Bergamini, rinnovata negli ambienti, espone un gruppo di “concretisti” capeggiato da Dorfles, Monnet e Munari. Qui siamo nel pieno di una concezione funzionale della pittura, con uno sfocio eminentemente decorativo... In questo senso sono interessanti le ricerche di Monnet, orientate sulla colorazione di materie plastiche, nella quali il disegno deve molto alla casualità della miscela. Né lo sono le notissime “macchine inutili” di Munari, orientato oggi verso indagini di essenzialità, alla eliminazione del fondo del quadro, onde renderlo esteso su di una sola superficie, senza cioè dare adito a identificazioni di prospettiva o di volume.

Così Soldati, tutto attento a cogliere un ritmo di movimento dalle inanimate geometrie delle sue figurazioni. Così Di Salvatore, delicatissimo nelle gamme di colore; così Mazzom e la scultrice Regina. Troppo evidentemente incapsulati nell'orbita di Magnelli, il Pantaleoni, il Biglione ed il Parisot. Né a questo punto sarà inutile sottolineare quanto possa essere pericolosa per certuni la via dell'astrattismo, così chiusa com'è dalla stessa limitazione dell'assunto teorico...